ANNO XXXIII — Venerdì, 8 ottobre 1880 — N. 276

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. **10** per le provincie. — In Roma cent. **5**.

Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati *franchi* all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 7 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Che cosa farà il ministero Gladstone? Abbasserà il capo davanti ai pascià turchi? O provvederà, sia solo, sia colla cooperazione di qualche altro governo, a dare compimento al programma della sua politica orientale? Il partito liberale inglese è meno omogeneo del partito conservatore. Vi si va dagli elementi più moderati agli elementi più radicali. Nello stesso ministero, che ora rappresenta questo partito al governo, vi hanno notevoli gradazioni di opinioni e di tendenze. Il marchese Hartington e lord Granville ne formano, per così dire, la destra; il signor Gladstone propende invece verso l'altra frazione. Le quali differenze si manifestano anche nella politica estera, se dobbiamo credere a' ragguagli dei giornali. Mentre lord Granville e il marchese Hartington non vorrebbero che si spingesse le cose fino al segno di penetrare colle navi nel Bosforo e colla forza imporre al sultano l'esecuzione piena ed intera del trattato di Berlino, temendo non possa l'Inghilterra essere tratta da cotale iniziativa a impegnarsi in una serie di gravissimi fatti, il sig. Gladstone per contro, e gli altri membri del governo più infiammati di sdegno contro al turco e di amicizia per le nazionalità orientali, sembrano risoluti di ricorrere ai mezzi estremi, quando la Porta, come pur troppo ne dà indizio la Nota sua, rifiutasse ogni ragionevole ed equo compromesso.

Lo stesso screzio si osserva nell'opinione pubblica. I conservatori, per quanto siano ostili ai liberali, fanno tuttavia voti assai più fervorosi e sinceri per l'onore e la gloria del nome inglese, che per l'umiliazione e la vergogna dei loro avversari. Ma la loro politica orientale è lontanissima dalla politica orientale del ministero liberale. Essi, a mo' d'esempio, non capiscono perchè il sig. Gladstone debba esaurire tutta la sua intelligenza e la sua energia in una questione, che, pur se fosse risoluta nel senso da lui voluto, non farebbe guadagnare all'Inghilterra una sola sterlina di più, nè le farebbe acquistare un palmo solo di nuova terra. Però il disinteresse della politica liberale in Oriente potrebbe anche intendersi come un calcolo della sapiente e lontana chiaroveggenza degli uomini di Stato nelle cui mani sono ora affidate le sorti del Regno Unito. In fondo lord Beaconsfield accennava a voler sostituire il dominio austro-ungherese in Oriente al dominio turco e le influenze germaniche alle influenze russe sul Bosforo; all'incontro il signor Gladstone s'adopera a escludere dall'Oriente russi, tedeschi ed austro-ungheresi, a rinforzare le nazionalità, così la slava come l'ellenica, a prepararle a raccogliere l'eredità della Turchia, allorchè per necessità di cose debba cessare il dominio turco, ed assicurare per conseguenza al nome inglese un'influenza grande e durevole sopra cotesti eventuali padroni dell'Oriente. Forse a lungo andare potrebbe apparire assai meno disinteressata e quindi materialmente e moralmente più vantaggiosa all'Inghilterra stessa la politica del signor Gladstone che quella di lord Beaconsfield. Ma le masse non guardano molto lontano. Egli è sopratutto il presente che le colpisce. Ora al presente la nazione inglese ha ragione di temere che il ministero si avventuri in un'audace impresa di coazione armata contro alla Turchia. Questo la spaventa. Perchè cotesta guerra? L'immancabile sacrificio sarà compensato dal beneficio? Oltre di che non vi è forse motivo di dubitare che la pace cotanto desiderata e per conservare la quale si è immaginato la dimostrazione navale e si porrebbe mano ora ad argomenti più energici e decisivi, in luogo di poter essere mantenuta con cotesti argomenti, si dilegui del tutto e in breve dia luogo ad una formidabile conflagrazione europea? Anche una frazione, assai piccola per fortuna, del partito liberale è turbata da siffatti dubbi e timori.

UNA QUESTIONE FINITA

La questione di Tunisi è passata in seconda linea. Altre preoccupazioni più gravi sono sorte all'interno e sovratutto all'estero, dove la questione d'Oriente ha ripreso vigore sotto tutti i suoi molteplici aspetti. Tuttavia si è tanto parlato del conflitto franco-italiano a Tunisi, che importa di non perder d'occhio una vertenza nella quale sono direttamente impegnati i nostri interessi. La *Nuova Stampa libera* di Vienna, del 5 corrente, pubblica su questo argomento la seguente Nota, ch'è opportuno di riprodurre con qualche commento:

I negoziati per la questione tunisina fra i governi italiano e francese furono risoluti favorevolmente. Fra il signor Barthélemy Saint-Hilaire ed il generale Cialdini sarebbe stato conchiuso un accordo, a termini del quale nel porto di Tunisi stazioneranno una nave da guerra italiana ed una francese; le altre navi francesi della squadra che ora trovansi colà, saranno immediatamente richiamate.

Per ciò che concerne il protettorato dei cristiani in Oriente, si assicura che sia pure intervenuta una transazione. Il governo francese si sarebbe dichiarato pronto a lasciare all'Italia la protezione dei sudditi italiani. E dal suo canto il gabinetto di Roma avrebbe concesso alla Francia un compenso che ancora non si conosce quale sia.

Come si vede, la Nota della *Nuova Stampa Libera* si divide in due parti. Incomincieremo dalla prima.

Ignoriamo se l'accordo, rispetto a Tunisi, sia veramente quale lo dice il giornale viennese. Anche dalle nostre informazioni, però, risulta che nelle sue relazioni diplomatiche coll'Italia il gabinetto francese tiene oggi un linguaggio assai più mite e benevolo di quello che adoperava il sig. Freycinet. Ne va dato il merito in parte al nuovo ministro degli esteri, signor Barthélemy Saint-Hilaire, uomo d'idee temperate e concilianti. Ma forse lo stesso signor Gambetta, inspiratore, per non dire padrone, del governo, ha capito che la via, nella quale si era posta la Francia riguardo all'Italia non poteva condurre che a conseguenze dannose agli interessi francesi, principalmente nel caso di gravi complicazioni europee. Si avrebbe, pertanto, da parte del governo francese, una salutare resipiscenza, almeno nella forma; chè quanto alla sostanza, per giudicarne, bisogna aspettare che le notizie della *Nuova Stampa libera* si confermino. Esse, per verità, accennerebbero ad una sosta. Sarebbe, ad ogni modo, tanto di guadagnato. Fallito l'acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta, il governo francese ha ottenuto dal bey il compenso che chiedeva. È generale opinione che questo compenso, allo stringer de' conti, si risolva in una concessione d'imprese che difficilmente verranno effettuate. Comunque sia, il governo francese, oramai, altro non potrebbe ottenere nè chiedere, e la presenza della sua squadra nelle acque di Tunisi non avrebbe più scopo. Quanto al lasciarvi di stazione una nave italiana, in primo luogo non è una novità, e inoltre non sarebbe in facoltà della Francia d'impedirlo. La notizia del citato giornale di Vienna può dunque esser vera; essa significa soltanto che la Francia e l'Italia accettano lo stato di cose sorto dagli ultimi avvenimenti e la lotta d'influenze e d'interessi riprende il suo carattere pacifico.

Confessiamo di non intender bene la seconda notizia, vale a dire che il governo francese lascerebbe all'Italia la protezione dei sudditi italiani in Oriente, e l'Italia concederebbe in contraccambio un compenso alla Francia.

Ma la protezione dei propri sudditi è un diritto che spetta ad ogni Stato, sempre e dovunque. Non si può vietare all'Italia di proteggere i suoi nazionali in Oriente, come li protegge in qualunque altra parte del mondo, come li protegge nella stessa Francia ogni qual volta se ne manifesta il bisogno. Per qual ragione dovrebbe concedere un compenso? Le parole della *Nuova Stampa libera* sono di colore oscuro, e saremmo grati alla stampa ministeriale se si adoperasse a diffondere sulle medesime un po' di luce.

Però, come abbiamo detto più sopra, di questa calma che evidentemente è succeduta, nelle nostre relazioni colla Francia, all'irritazione di qualche tempo fa, noi sinceramente ci rallegriamo. Essa risponde alle opinioni da noi più volte espresse sull'indirizzo della nostra politica estera e sulla convenienza per l'Italia di guarentire la propria libertà d'azione, tenendosi in buona armonia con tutte le altre Potenze.

Il comm. Mattei

Nel nostro foglio del 14 settembre p. p., accennando al ritiro dell'ispettore generale del genio navale cav. Mattei, esprimevamo la speranza che, per il bene del paese e della marina, questa disposizione non avesse effetto.

Pur troppo temiamo che questa speranza non si avveri. Il nostro pensiero fu diviso ed espresso da varie parti, ma a giustificare una misura così inesplicabile non si trovò altra ragione che quella di dire che se la marina perdeva col Mattei un'intelligenza eletta, ne restavano delle altre, e in una conversazione col redattore della *Libertà*, il ministro interrogato riguardo al Mattei, dopo averlo colmato di elogi, non seppe dire altra ragione salvo che era tempo che prendesse un onorato riposo, e per giudicare una simile risposta basterà dire che non gli si diede nemmeno tempo di compiere il minimo di due anni nel suo grado attuale, e di giungere agli anni di servizio stabiliti dalla legge per la pensione completa.

Già parlammo dei meriti scientifici di questo distinto ingegnere. Aggiungeremo solo che è dottore del collegio matematico dell'Università di Torino, ed è l'unico italiano membro della celebre Società degli ingegneri navali di Londra, che conta solo pochissimi, crediamo tre, membri forestieri.

Studiò l'ingegneria navale nella scuola del genio navale di Francia ed in Inghilterra.

Al Mattei la marina deve le bellissime fregate rapide *Maria Adelaide*, *Principe Umberto*, *Duca di Genova*, che rappresentano uno dei più bei tipi del periodo ora trascorso delle navi ad elica non corazzate.

Quando si iniziò la trasformazione del materiale navale coll'introduzione delle navi corazzate, fu uno dei primi a consigliare e propugnare il partito di abbandonare, per la nostra marina, le navi di legno, ed adottare risolutamente le navi corazzate.

Incaricato nel 1862 di preparare i progetti di vascelli ad elica in legno, rappresentò quanto fosse disastroso l'impegnare la nostra marina nella costruzione di navi che il progresso dell'architettura navale, avrebbe fra pochi anni sostituite con altre di immensa superiorità militare.

Fu in quel turno che il Saint-Bon, semplice capitano di corvetta, pubblicò alcune parole sulla marina, e gettò eguale grido d'allarme sulla via disastrosa in cui si avviava la marina italiana componendo il suo naviglio di un materiale che in breve tempo sarebbe stato condannato all'impotenza.

Era già stato acquistato il legname per la costruzione di questi vascelli. Fortunatamente, furono ascoltati quei consigli, e si abbandonò l'idea di mettere in cantiere quelle navi.

Il Mattei si oppose energicamente alla idea di costruire in America le due corazzate *Re d'Italia* e *Re di Portogallo*. Rappresentò come le navi costrutte coi legnami d'America avessero pochissima durata, e che questo fatto avrebbe condotto a conseguenze disastrose tanto più in navi corazzate soggette già a più rapida distruzione.

L'esperienza dimostrò quanto questo consiglio fosse savio. Quelle due fregate costosissime appena arrivate in Italia diedero segni di incipienti guasti; il *Re d'Italia* colò a fondo a Lissa, il *Re di Portogallo* dovette essere lasciato in arsenale e poi fu demolito. Si prenda il costo di queste due navi, di quasi 20 milioni, si distribuisca fra i due anni e poco più della loro vita, e si veda quale operazione disastrosa fu per la marina l'acquisto di quelle navi, e quanto savio fosse il consiglio del Mattei.

Il Mattei consigliava pure che le nuove corazzate si facessero a scafo di ferro, e si abbandonasse ormai l'impiego del legno col quale si ottenevano navi più pesanti e meno durature.

Anche qui i fatti gli diedero ampiamente ragione. Le corazzate costrutte in legno scomparirono già e scompariranno molto prima delle navi in ferro costrutte in epoca antecedente, e questo costituirà una delle cause maggiori di debolezza della nostra marina.

Queste divergenze fra l'indirizzo consigliato dal Mattei per il nostro materiale navale, e le idee prevalenti, fecero sì che egli fu messo quasi da parte, essendo evidentemente inutile domandare consigli che non si vogliono seguire.

Nel 1872 l'ammiraglio Riboty volendo provvedere alla costruzione di nuove navi corazzate onde impedire la totale rovina della nostra marina, il Consiglio superiore fu incaricato di studiare i programmi di queste nuove navi. L'ammiraglio Bucchia ed il Mattei furono dal presidente del Consiglio superiore incaricati di studiare la questione, onde vedere quali tipi convenisse adottare per la difesa marittima dell'Italia.

Fu allora dibattuta la grande questione se convenisse adottare il sistema, ritenuto da alcuni più economico, dei bastimenti piccoli destinati alla difesa locale dei vari porti, ed il Consiglio superiore dimostrò come questo sistema fosse disastroso sotto l'aspetto economico e militare. In eguale opinione venne la numerosa Commissione militare composta di ufficiali dell'esercito e della marina, presieduta dall'illustre Menabrea e di cui faceva parte il Mattei.

Il Bucchia ed il Mattei formularono il programma che, svolto poi, servì a dotare la nostra marina del *Duilio* e del *Dandolo*. Quegli egregi stabilirono come principio che alla difesa marittima dell'Italia non si poteva provvedere che con navi atte a tenere il mare, e ad affrontare al largo le squadre nemiche, e che la marina nostra a riparare all'estrema debolezza militare delle navi componenti il nostro naviglio corazzato occorreva di mettere urgentemente in costruzione navi che fossero armate dei cannoni i più potenti, e protette di corazze atte a resistere a questi cannoni. Questo programma fu il faro che guidò lo studio del primitivo progetto del *Duilio* e del *Dandolo* e delle loro successive trasformazioni, e così la marina fu dotata di queste navi che Saint-Bon descriveva in Parlamento come le navi e più costose, ma più economiche ad un tempo e se si paragona la forza militare loro alla spesa, se si tien conto che le antiche navi, appena messe in mare, erano già di tipo antiquato e deboli, mentre che queste manterranno la loro superiorità per molto tempo.

Il Mattei fu consigliere e guida al Brin nello studio dell'*Italia* che, come dicemmo altra volta, rappresenta la nave nella quale meglio si concretarono le idee svolte dal Saint-Bon in Parlamento circa le condizioni alle quali deve soddisfare la nave da battaglia adatta al nostro paese.

Col Mattei i nostri ingegneri perdono un venerato maestro, insigne per scienza e per esperienza, perdita grave e dolorosa in una professione in cui la scienza e l'esperienza sono tanto necessarie.

Il Mattei lascia la marina povero e con meschina pensione; meritava migliore trattamento pei suoi lunghi servizi, e il ricordo di questi, il rimpianto di tutti i buoni della marina gli serviranno di conforto.

Egli fu escluso dalla marina alla vigilia in cui si compieva un fatto onorevole per essa: il varo dell'*Italia*, opera al cui risultato egli tanto concorse.

Prima di colpirlo, furono pubblicate contro di lui accuse indegne, e già le abbiamo dichiarate false, senza che sia possibile smentirci.

Fu detto di lui che aveva, in Consiglio superiore, dato parere favorevole alla commessa piuttosto ad uno che ad altro fabbricante delle macchine del *Lepanto*.

È già enorme che si faccia carico ad un funzionario del consiglio, che, richiesto, egli dà al ministro, mentre il consiglio non lega quest'ultimo che solo è responsabile. Ma, nel caso attuale, il Mattei ed il Brin consigliarono, lo dicemmo già, di ricorrere, per la provvista di quelle macchine, ad un concorso fra i più riputati fabbricanti; la maggioranza del Consiglio fu di altro parere, parere che noi altamente rispettiamo, ed il ministro si attenne a quello della maggioranza e respinse il parere del Mattei. Ebbene, per parecchi giorni il Mattei fu accusato in un giornale ufficioso della disposizione presa dal ministro contrariamente al suo parere; fu da quel giornale provocata una smentita, che non venne mai. L'*Italia Militare*, organo ufficiale dell'esercito e della marina, smentisce ogni voce, ogni fatto, pubblicati nei giornali a carico di qualche funzionario della guerra, e fa bene. Qui si fece nulla di tutto questo. Il decreto di licenziamento del Mattei era già firmato, le accuse cercavano di giustificarlo, e così l'opinione pubblica si preparava a ricevere l'annunzio.

Tali sono i metodi inaugurati nella marina per demolire il personale ed il materiale.

L'on. Gorra a Montegiorgio

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Montegiorgio, 4 ottobre.

L'on. rappresentante del nostro collegio, comm. Gorra, ha fatto in questi giorni ai suoi elettori una visita graditissima. Egli,

21

APPENDICE

RICCO A OGNI COSTO

(Dall'inglese)

di M.rs Gore.

— Perchè non mi dire addirittura — diss'io di malumore: — come stanno le cose? Che sugo ci trovate a prendervi giuoco di uno mentre non v'è presente nessuno che possa applaudirvi?

— Vero, per bacco! Voi somigliate troppo alle oche selvatiche dure a pigliarsi e a mangiarle anche peggio. A ogni modo, siccome desidero che prendiate il mio posto domani, eccovi le poche notizie che vi posso fornire circa la casa di Lisbona. Il vecchio non ha lasciato alla sua vedova che il miserabile assegnamento di 400 lire fattole all'epoca del matrimonio. Il resto della sua fortuna (credo da settanta a ottanta mila sterline) anderanno naturalmente al figliuolo.

— A qual figliuolo? I Stanley non hanno figliuoli.

— *Quale* figliuolo? Siete anche più giù nella scala dell'umana intelligenza ch'io nol supponevo e il vostro corteggiamento di Giorgio dev'essere pure stato più serio. Che credete dunque sia stata cagione della morte del vecchio Stanley?

— Come potrei saperlo? — diss'io, deciso tra me a non lasciarmi sfuggir parola relativa a Barty: — L'età, una complessione infermiccia...

— Sciocchezze! quando noialtri si venne qui egli era un bel vecchio che avrebbe potuto arrivare benone all'ottantina. Vi dico ch'egli è morto nè più nè meno che dell'annunzio avuto dello stato di sua moglie.

— Dello stato?...

— Ella sarà madre tra alcuni mesi.

— Ora comprendo! — interruppi io nella speranza di troncare ogni ulteriore spiegazione sia relativa al passato che al futuro.

— Convinto dell'impossibilità di provare l'illegittimità del bambino, convinto che neanche la confessione della propria moglie non gli frutterebbe nulla, convinto che, pur pubblicando il proprio disonore, nulla potrebbe impedire quel figliuolo dall'essere erede — ei fece a' colpevoli il favore di uscire dal mondo e lasciò al piccino il godimento della facoltà nel momento che vedeva la luce!

— Che tessuto di sventure e follie! — proruppe involontariamente dalle mie labbra.

— Dite piuttosto di vizio o follia! La signora Stanley ha agito da idiota. Se invece di far la Maddalena penitente senza che nessuno la sforzasse e provocare i sospetti del vecchio signore con lo strapparsi i capelli e consumare i suoi occhi azzurri a forza di piangere, all'avesse raddoppiato di attenzioni per lui, Stanley sarebbe divenuto il più felice degli uomini e dei padri invece di morire disperato o lasciarle un doppio peso di rimorso! Gli è anzi peggio che follia, è empietà quella di condurci alla disperazione per rendersi note certe cose che ben sarebbe per noi l'ignorare!

Non era affar mio di accingermi a combattere la sua teoria; i miei pensieri appunto allora erano co' Stanley.

Il giorno appresso, il soldato che faceva da ordinanza a Barty mi fece vedere una lettera ricevuta dal suo padrone, pregandomi decifrare per lui alcune parole che gli erano poco intelligibili. Codeste erano, del resto, di poca importanza. Ciò che era importante, bensì, per me almeno, fu il conoscere (sebbene la lettera non avesse data) dal timbro postale ch'essa veniva da W... dal luogo, cioè, ove dimorava il fratello di Barty. Questi adunque vi si trovava, incredibile a dirsi! in casa del fratello, in quella casa ove aveva le tante volte giurato che non porrebbe più piede! e vi si trovava come di nascosto, in un momento in cui molti tra i suoi intimi tenevano per certo ch'ei fosse con gl'Inchesson a Brighton. Di una cognizione acquistata per tal modo io naturalmente non stimavo dover fare il menomo uso, come se non l'avessi ottenuta; epperò decisi che qualunque cosa udissi accennare in proposito, il luogo dov'ei s'era ritirato avesse, per conto mio, a rimaner sempre un segreto. Ei doveva avere, senza dubbio, qualche forte motivo per cercare sì misteriosamente un tale ritiro.

Frattanto il sentimento più comune di convenienza non solo, ma di carità del prossimo, mi spronava a recarmi a Datchet a chiedere notizie di colei la quale, in più prosperi giorni, erasi mostrata meco sì ospitale.

Un motivo per certo in cui non entrava volgare curiosità, mi spronò a interrogare il canuto servitore (che mi parve tanto cangiato quanto lo era il suo padrone l'ultima volta in cui l'avevo veduto) circa la malattia di quest'ultimo; se egli era conscio del suo prossimo fine, e se aveva molto sofferto... Feci tali interrogazioni a voce bassa, benchè ei si fosse avanzato fuori dell'uscio in modo che i nostri discorsi non potevano essere uditi da altri di casa... E nondimeno ei guardò dietro a sè prima di rispondermi, con voce tremante e con le lagrime agli occhi, che il suo padrone era morto piuttosto improvvisamente, benchè... non *forse abbastanza*... perchè *sofferse*, signore, sofferse assai, quantunque troppo orgoglioso per lasciarlo scorgere.

— A me parve dolorosamente cangiato quando fui qui l'ultima volta, diss'io. Ei mi aveva incaricato di mandargli uno dei miei camerata ma a me ei non pareva esser quasi in grado di ricever visite.

— In tal caso ciò deve essere stato or sono due mesi e mezzo! diss'egli riflettendo: perchè sono appunto due mesi che l'abbiamo perduto; e per una quindicina prima ei non aprì bocca per parlare a nessuno... No, nemmeno una volta dappoi che... la causa della malattia della padrona fu nota. Ed ora mi sovviene, sì, che fu appunto la sera del giorno stesso in cui voi eravate venuto a render visita ed ella aveva ricusato di ricevervi, che il mio padrone mandò pei dottori che vennero a visitarlo e che venne in chiaro ogni cosa!... Ma! che il volere di Dio sia fatto!

— Ell'è sempre qui? diss'io, interpretando il suo timido bisbiglio come un timore d'essere udito.

— La mia padrona è qui, per ora, signore. Vorrebbero bensì che ella s'allontanasse; dicono che il mutar aria le farebbe bene: a parer mio le nuocerebbe addirittura. Quando uno è desolato com'essa lo è, io credo nulla stavi di meglio per esso che lasciarlo sfogare il proprio dolore a suo modo. Ogniqualvolta la vedo in lagrime, povera signora, ci ho piacere perchè so che ciò la conforta.

— Ma la signora Stanley avrà sicuramente qualcuno presso di sè... qualche parente od amico?

— S'ell'avesse avuto parenti od amici, rispose il vecchio Robson, crollando il capo, può darsi che non sarebbe mai stata la signora Stanley; la mia padrona non ebbe nessuno che si prendesse cura di lei quando era una povera e abbandonata orfanella... tanto meno ne avrà ora che è sempre povera e ha tanti pronti a scagliarle la pietra addosso! Io credo che la causa più forte del suo prendersi a cuore la disgrazia tanto terribilmente sia l'esser così sola, così derelitta ed abbandonata nel mondo! E, nella sua posizione, le può riuscir più fatale ch'essa nol pensi il soffrir tanto!

Le lagrime che sgorgavano dalle grigie ciglia del vecchio mi provarono ch'egli parlava col cuore, e dal fondo del mio cuore sorse tosto l'impulso di pregarlo a portare il mio biglietto di visita alla signora Stanley, e dirle che io ero venuto a chiedere notizie della sua salute e che bramavo di vederla e sapere se potessi offrirle il menomo servigio.

(*Continua*)

per quanto gli è stato permesso dalla ristrettezza del tempo di che poteva disporre, si è recato nella maggior parte dei comuni del collegio stesso, e dapertutto ha ricevuto le più distinte dimostrazioni di stima e di affetto.

La sera del giorno 2 giunse nel paese che dà nome al collegio. Mossero ad incontrarlo una rappresentanza municipale, un'eletta di cittadini, quindi la banda locale e la Società operaia. Vivi e reiterati applausi accolsero in paese il distinto personaggio.

La serata fu resa ancor più lieta da una brillante illuminazione e da fuochi artificiali. Il giorno appresso ebbe luogo un banchetto di elettori, che fu assai numeroso; ed ivi, in mezzo alla più schietta cordialità, si fecero brindisi all'Augusto Sovrano, alla Regina, all'on. deputato, alla concordia degli elettori.

Il comm. Gerra con quella sua pacata e filosofica eloquenza improvvisò un importantissimo discorso, che fu accolto fra i più vivi applausi. Ne diamo qui il contenuto in un breve e scolorito riassunto.

L'on. deputato comincia col dire che non farà un discorso già preparato, perchè ciò è lontano dalle sue abitudini. Ricorda con compiacenza il tempo in cui resse come prefetto questa provincia, ed evocandone le grate memorie, è lieto di poter dire che sostenne quell'ufficio con giustizia e con fermezza. (Approvazioni e applausi). Professa obbligazioni al collegio di Montegiorgio, che onorandolo di una elezione non aspettata nè ambita, lo restituì alla vita pubblica, dopo subiti gli effetti del moderno ostracismo.

Venendo a parlare delle condizioni della nostra nazione, dimostra la necessità di una fede piena e costante nelle istituzioni che ci reggono.

Queste istituzioni non hanno punto un carattere di temporaneità; che anzi alla loro durevolezza sono indissolubilmente legate l'unità e l'indipendenza d'Italia. Tutti i miglioramenti attesi con tanta ansietà dal paese possono ottenersi perfettamente sotto la tutela delle presenti istituzioni, senza bisogno che queste siano mutate e trasformate; il che non verrebbe che ad accrescere infinitamente le difficoltà. A una tal fede non fanno ostacolo i mali passeggieri che tutti lamentiamo. È bensì necessario che avvenga una trasformazione degli attuali partiti politici. È necessaria una generale riforma nel paese, che cominciando dagli individui e trasfondendosi nelle pubbliche amministrazioni, si estenda sino alle più remote fibre del corpo sociale. (Applausi prolungati).

Dopo ciò l'onorevole oratore entra a parlare di sè e della sua vita pubblica. La sua costante devozione al bene della patria, che egli sempre ha creduto fondato unicamente sull'osservanza della legge e sulla risolutezza nel farla rispettare, lo ha condotto ad una severa e imparziale applicazione della legge stessa verso persone di ogni condizione e d'ogni partito. Da ciò son derivati alcuni atti di rigore, che quantunque diversamente si giudichino anche al presente, furono trovati politicamente incensurabili dal Parlamento, e risultano giustificati dalle stesse sentenze dell'autorità giudiziaria. Di tali atti, quanto severi altrettanto dolorosamente necessari, egli non si vergogna e non si loda. (Applausi vivissimi e approvazioni).

Nè per questo si dica che egli è nemico di libertà, la quale egli ama e sostiene a tutta prova, purchè si svolga assennatamente e ordinatamente. Egli è soltanto nemico della licenza, che è la corruzione della libertà, mentre questa è il senso retto dei migliori. (Applausi).

L'oratore accenna quindi alla nuova taccia di clericale che da qualche parte gli è stata lanciata. (Ilarità). Non crede di dover fare una professione di fede; dice però che in quanto all'ordine speculativo egli ha piena fede nello svolgimento della scienza, di cui sempre più si dilateranno i vantaggi per tutti gli ordinamenti sociali.

In quanto all'ordine pratico, ricorda com'egli sia stato sempre sostenitore di rigorose leggi rispetto al clero. Ricorda pure ciò ch'egli fece nel primo stabilirsi della capitale a Roma (Vive approvazioni).

Dice quindi ch'egli non è neanche un consorte, nel senso odioso della parola, come non è una consorteria il partito a cui egli è congiunto. Il mandato di rappresentanza al Parlamento non l'ha accettato per basse mire, per fini secondari, ma per adoperarsi in vantaggio della patria.

Riconosce che vi è confusione nelle idee degli odierni partiti politici; e per questo appunto egli vagheggia una trasformazione di questi partiti. Trasformazione, che da una parte dovrebbe rassicurare i conservatori onesti e convinti della necessità delle nostre istituzioni, e dall'altra dovrebbe raccogliere tutti gli onesti liberali, che seriamente aspirano all'ordinato sviluppo delle libertà moderne.

È soltanto con ciò si potrebbe evitare quel nocevole dissenso che si manifesta fra il governo e la rappresentanza nazionale; schivare quegli atti d'irresoluzione e di debolezza che discreditano il governo stesso; rendere possibile l'attuazione delle vere riforme di cui ha bisogno il paese, senza crearvi illusioni e disinganni; bandire il sistema degl'intrighi e dell'affarismo (Applausi fragorosi); e ristorare la pubblica e privata morale (Reiterati applausi).

E tutto questo porterebbe a far rivivere quel gran partito che dal 1859 al 1870 ha condotto man mano l'Italia a raggiungere i suoi gloriosi destini (Applausi).

Esorta quindi ad accorrere tutti sotto quest'onorata bandiera, e specialmente i giovani che stanno per raccogliere il patrimonio che viene loro affidato da questa antica milizia.

L'oratore, in mezzo ai più vivi applausi, chiude il suo discorso, bevendo alla salute del Re, della Regina e dell'on. Sella, in cui confida per l'accennata trasformazione dei partiti; e beve in fine alla salute di tutti gli elettori, alla prosperità delle Marche ed in ispecial modo del collegio di Montegiorgio.

Garibaldi a Genova

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Genova, 6 ottobre.

Ieri sera, come vi ho già scritto, non abbiamo avuto dimostrazioni di sorta. Il municipio dormì i suoi sonni tranquilli.

Ben disse ieri sul pomeriggio il generale Garibaldi ai Reduci livornesi e l'ordine è la prima virtù di un popolo che senta nobilmente di sè. »

Il giornalismo locale attacca vivamente il municipio di non aver fatto al generale Garibaldi quelle onoranze che spettavano all'eroe di Marsala.

Si rincara sui rimbrotti perchè il municipio di Genova abbonda anzi che no, nel prestarsi alle esigenze della popolazione, e larga parte prese non è guari alle onoranze di Mazzini.

La colpa non è tutta della Giunta. La Giunta ebbe solo il grandissimo torto di prestare fede alle fanfaluche del Depretis, che insinuò *urbi et orbi* come il generale venisse con intenzioni ostili al governo, quasi con aria di sfida per l'arresto del Canzio.

Povera gente quella che sta sul Tevere a governarci! — sognano quando son desti, figuriamoci cosa sogneranno quando dormono davvero.

Il generale non è uscito di casa; riceve le sue visite e ne ricevette tante che deve averne di troppo. Stamani ricevette il Rubattino che lo rimproverò amichevolmente di non aver voluto valersi di un vapore della Società.

Il generale disse che lo avrebbe fatto come le mille volte, ma dal momento che gli amici erano andati a prenderlo col *Forte*, non potea ricusare.

Teresita e Menotti andranno verso le 3 pom. a trovare il Canzio.

Credesi che il generale rimarrà con noi sino a sabato sera.

Il dottor Prandina ha chiesto, a nome del generale, al signor Gaetano Repetti, la sua palazzina in Lavagna sull'Entella. La domanda fu accolta con grandissimo piacere; si arguisce da ciò che il generale voglia passare colà un paio di mesi.

L'episodio dell'ufficiale, insultato ieri in via Borgo Sacco ebbe questa mattina un seguito rincrescevole.

L'*Epoca* ingrandì il fatto di ieri; il tenente sig. C... si è ritenuto offeso e con altri due ufficiali si recò alla Direzione del giornale.

Richiesto del cronista, ricambiate vivaci parole, il tenente sig. C... dette uno schiaffo al cronista. Di qui un po' di subbuglio, indi querela.

I progetti del genio civile

Il segretario generale al ministero dei lavori pubblici, ha indirizzato la seguente circolare ai signori ingegneri capi del genio civile:

Roma, 28 settembre 1880.

Si è osservato che non tutti gli uffici del genio civile adempiono con esattezza alle disposizioni dei vigenti regolamenti per la compilazione dei progetti e delle liquidazioni finali delle opere; e che specialmente, per quanto concerne le costruzioni stradali, gli allegati componenti i progetti e le liquidazioni sono di sovente compilati in modo tanto sommario e succinto da renderne difficile e penosa la revisione.

Ciò essendo causa di ritardi, il sottoscritto crede necessario di invitare i signori ingegneri capi di curare i sunindicati atti siano compilati secondo i moduli e le norme precise prescritte dal regolamento 4 ottobre 1866 per la compilazione dei progetti e dal regolamento 19 dicembre 1875 per quanto concerne le liquidazioni finali dei lavori.

Cureranno pure i signori ingegneri capi che gli atti che essi trasmettono al ministero siano corredati di tutti i necessari documenti giustificativi.

Si prega di dare un cenno di ricevuta della presente

Per il ministro
G. B. Angeloni.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Empoli.

Dalla *Nazione* riproduciamo il seguente manifesto e crediamo superfluo aggiungere che noi facciam voti fervidissimi pel trionfo del colonnello Pozzolini, uno dei più colti ufficiali del nostro esercito e ai principii politici liberali moderati devotissimo:

I sottoscritti elettori, essendosi trovati concordi nel propugnare la candidatura del comm. colonnello Giorgio Pozzolini alla rappresentanza del collegio di Empoli al Parlamento nazionale, invitano tutti coloro che fanno adesione alla medesima, a riunirsi domenica prossima, 10 ottobre, alle ore 10 ant., nella sala del Regio teatro di Empoli, gentilmente concessa, allo scopo di accordarsi sui mezzi più idonei onde procurarne il trionfo.

I meriti del colonnello comm. Pozzolini, uomo di antica fede liberale, fregiato di due medaglie al valore sui campi di battaglia, già addetto militare ai gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, chiaro per pregevoli scritti politici e militari, ci dispensano da qualunque raccomandazione, perchè gli elettori del partito costituzionale accorrano numerosi all'adunanza di domenica prossima.

Cancocini-Bonci comm. Giuseppe, maggior generale — Cecchi prof. Silvio — Ciapetti Leopoldo — Ciapetti Vittorio — Cioni Ranieri — Chianini avv. Gregorio — Chiarugi dott. Ugo — Cinotti Guido — Dal Pola cav. avv. Antonio — Dainelli Francesco — Dainelli prof. Guido — Dainelli prof. Ugo — Del Vivo dott. Olinto — Del Vivo ing. Paolo — Ferroni Luigi — Fiorini ing. Ippolito — Fonio avv. Giulio — Fonio ing. Leonida Fucini cav. prof. Renato — Fucini Domenico — Gamucci Olinto — Giuliani prof. Giuliano — Guainai Tito — Lami prof. Vincenzo — Lami avv. Giovanni — Lami Paolo — Marinelli Angiolo — Maestrelli Giuseppe fu Pietro — Novelli Lorenzo — Romagnoli Giuseppe — Ricci Paolo — Sdrci Alberto — Tassinari avv. Francesco — Tuti Egisto — Tinti Tito — Vannucci Zauli cav. Niccolò.

L'abolizione! della tassa del macinato

Lo *Statuto* di Palermo ha da Piana dei Greci le seguenti informazioni:

« Non c'è che dire, da che fu pubblicata la legge la quale abolisce la tassa sulla fame, le popolazioni tutte e particolarmente le rurali si sono sentite *togliere* dal petto o dalla borsa un peso gravissimo. In fatti i mugnai che in Piana dei Greci esercitano il mestiere di molire i grani, si sono al 1° di settembre affrettati detrarre da ciò che si pagava sino al 31 agosto, quel tanto che di ragione andava detratto. Ma per una strana fantasmagoria ai 3 di ottobre coloro che portano i grani al mulino, pagano per l'appunto quanto pagavano prima della pubblicazione della legge discussa, e ridiscussa nelle Camere dei deputati e dei senatori e già munita della firma del Re.

A che dunque si riduce l'alleviamento del povero popolo? a pagare nè più nè meno di quello che pagava prima, impinguare i mugnai, e buttar della polvere agli occhi dei gonzi. E le autorità governative che fanno? Dormono la grossa, i mugnai proseguono a ridersi della legge, ed il bene del povero popolo resta un pio desiderio ed una bella e buona canzonatura. Anzi per dirla come va detta, è una riparazione di nuovo conio, perchè si prendono due colombe ad una fava; cioè si mettono a repentaglio le finanze dello Stato, e si smungono sempre più i contribuenti cogli altri balzelli decretati e sanciti per supplire a ciò che alle finanze è venuto meno per l'abolizione del quarto sul macinato, e tutto ciò a beneficio della rispettabile classe dei mugnai. »

Gli operai italiani in Serbia

Scrivono da Belgrado, 1°, alla *Politische Correspondenz*:

Si ricorderà che alcune settimane or sono i giornali pubblicarono la notizia che il generale Tschernajeff aveva fatto costruire sulla Morava un monumento ai volontari russi in uno dei luoghi dove venne combattuto nel 1876. Più tardi si lesse nei giornali russi un invito per indennizzare il generale, mediante sottoscrizioni volontarie, le spese incontrate. Ora questo monumento ha la sua storia. In attesa dei lavori da intraprendersi fra breve in Serbia, sono qui arrivati da alcuni mesi molti italiani. Il generale Tschernajeff ed il suo aiuto tecnico, l'ingegnere Zawadski ne arrolarono molti pei lavori necessarii al monumento. Gli operai si recarono sul luogo, trovarono la pietra occorrente, lavorarono e finirono il monumento che fu inaugurato con pompa ecclesiastica; ed in tal modo terminò la cosa. Al pagamento degli italiani, però, il famoso conquistatore di Taschkent ed il suo ingegnere non si pensarono. Nel frattempo, gli operai italiani dovettero mangiare e bere a credenza nel prossimo *Mehandschi*, questi volle esser pagato e fece sequestrare a quella povera gente gli strumenti di lavoro e quanto possedevano.

Gl'italiani presentarono querela contro il generale Tschernajeff e si attende l'esito del processo. Gli operai chiedono 2000 *Dinars* (franchi) in compenso del lavoro e delle spese.

Notizie dell'esercito e della marina

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 annunzia le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 30 settembre 1880:

Gonzalvo comm. Luigi, maggior generale, comandante la Scuola di guerra, esonerato, in seguito a sua domanda, dal soprindicato comando, e collocato a disposizione;

Sironi comm. Giovanni, id., comandante di brigata di fanteria (39ª), esonerato dal soprindicato comando, e nominato comandante la Scuola di guerra;

Pelloux comm. Luigi, colonnello di stato maggiore, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al ministero della guerra, esonerato dal detto incarico e nominato segretario generale del ministero della guerra;

Bogliolo cav. Giacomo, tenente colonnello di stato maggiore, comandato al ministero della guerra, incaricato delle funzioni di capo di divisione al ministero della guerra.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che in seguito a proposta concertata tra i ministri della guerra e del tesoro, il Consiglio dei ministri ha deliberato di nominare una Commissione composta di alcuni onorevoli deputati e di alti funzionari competenti in materia d'amministrazione generale dello Stato, e particolare della guerra, col mandato di studiare le cause che han potuto produrre le difficoltà che l'ufficio d'amministrazione dei personali militari vari incontra nel suo servizio di conto corrente col tesoro e di avvisare ai mezzi più acconci a provvedervi.

— Il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani, con manifesto del 20 settembre p. p., notifica essersi resi vacanti nell'Istituto otto posti gratuiti, ai quali, previo concorso per titoli, si nomineranno « figlie di militari italiani, » tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna.

— Il regio piroscafo *Washington* passerà in disponibilità a Spezia il giorno 11 corrente, avendo ultimata la campagna idrografica per il corrente anno.

La regia corazzata *Maria Pia* è giunta a Spezia il 4 corrente.

Con la data del 16 corrente ne sbarcherà il comandante, capitano di vascello comm. Lovera De Maria Giuseppe in surrogazione del quale è destinato l'altro capitano di vascello Conti cav. Augusto.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Castelar ha pronunziato, ad Alcira, un discorso, nel quale dichiarò essere necessario di organizzare un gran partito democratico molto liberale, ma nel tempo stesso molto conservatore.

Castelar dichiarossi contrario a qualsiasi progetto d'agitazione e consigliò il rispetto della legge, e disse doversi combattere i matti e gli insensati.

— Dispacci da Madrid smentiscono la notizia che tra la Spagna e la Germania si tratti della cessione del porto di Santa Cruz all'impero germanico.

BELGIO. — Un dispaccio da Bruxelles alla *République Française*, in data del 4, annunzia che ad Alost, gli operai chiamati dai clericali a suon di tromba, hanno circondato, in attitudine minacciosa, il locale in cui siede la Commissione d'inchiesta parlamentare. Essi hanno insultato i deputati e l'ispettore scolastico. Si richiesero le truppe.

— I giornali belgi sono pieni di descrizioni dei disordini di Heule, che ci furono annunziati dal telegrafo.

— L'*Etoile belge* assicura che la nomina del generale Nicaise a ministro della guerra fu decisa nell'ultimo Consiglio dei ministri.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Un comunicato ufficioso della *Politische Correspondenz* smentisce che negli ultimi tempi sia stato inviato in Albania dall'Austria del materiale d'artiglieria, armi e munizioni.

Alcuni cannoni ed armi furono inviati coi vapori del Lloyd, direttamente a Costantinopoli, ed appartenevano già alla Turchia a tenore della Convenzione conclusa con Hussni pascià pel materiale militare trovato nell'Erzegovina.

— Il signor Szapary, ministro delle finanze ungherese, presentò nella seduta del 4 della Dieta, un'esposizione particolareggiata del bilancio del 1881 per l'Ungheria. Il disavanzo complessivo aumentato dall'eccedente delle spese pel corrente anno, eccedente aumentato dalle investiture e dalla parte del disavanzo nelle opere comuni a carico dell'Ungheria di circa 2 milioni di fiorini, ascende a fiorini 24,705,381.

Questo disavanzo supera di 463,020 fiorini quello dell'esercizio del 1880. Per farvi fronte si impiegheranno i 6,500,000 fiorini che si sperano ritrarre dall'imposta sul petrolio e gli aumenti su altre imposte indirette, come pure l'emissione di 7,800,000 fiorini di rendita in carta ed in oro alla quale il governo fu già autorizzato. Il rimanente del disavanzo che ascende a 10,500,000 fiorini, sarà coperto da una nuova emissione di rendita in oro.

INGHILTERRA. — Sir Carlo Dilke, sottosegretario di Stato al ministero degli affari esteri, che da molti giorni era indisposto, si è recato nel pomeriggio del 4 per la prima volta a lavorare al *Foreign Office*.

— In una chiesa cattolica ad Ardwich, presso Manchester, mentre si celebrava una funzione alla quale assistevano circa 500 persone, crollò un palco; si ebbe a deplorare un morto e venti feriti.

RUSSIA. — Il Consiglio di guerra del governo di Charkow nominò a giudicare un processo politico nel quale sono implicate quattordici persone.

Fra gli accusati si notano, il consigliere di Stato, Sytzianka, docente privato all'Università, e suo figlio, studente del collegio.

ROMA

Ancora delle scuole. — Essendo prossimi alla riapertura delle scuole, i nostri lettori ci scuseranno se ce ne occupiamo un po' troppo sovente. Dedichiamo pertanto più particolarmente queste notizie alle famiglie che hanno figli da istruire.

Cominceremo dalle iscrizioni.

A proposito di queste, gioverà ricordare che esse rimangono aperte ancora per tutto il mese in tutte le scuole comunali. Di queste daremmo volentieri l'elenco se non riuscisse un po' troppo lungo.

Piuttosto ne riprodurremo qui appresso le categorie principali, perchè le famiglie vedano che c'è da scegliere:

I. Classi infantili gratuite.
II. Classi infantili a pagamento.
III. Scuole elementari gratuite.
IV. Scuole elementari a pagamento.
V. Scuole elementari serali e festive.
VI. Scuole complementari serali e festive.
VII. Scuola serale di commercio.
VIII. Scuola festiva di commercio.
IX. Scuole serali degli artieri.
X. Scuola professionale femminile.
XI. Classi professionali annesse a scuole elementari.
XII. Convitto comunale annesso alla regia Scuola Normale.
XIII. Scuola superiore femminile Erminia Fuà Fusinato.

Le scuole di Roma giudicate all'estero. — Abbiamo letto con vero piacere le splendide pagine che ha scritto sulle scuole di Roma il sig. Felix Pécaut, ispettore generale dell'istruzione primaria in Francia nel suo recente libro: *Deux mois de mission en Italie*.

Non è la prima volta che simili giudizi vengono pronunziati sulle scuole del nostro municipio da stranieri di grande competenza nelle cose dell'istruzione; nondimeno essi vengono letti sempre con viva compiacenza; e lo diciamo tanto più volentieri in questi giorni in cui le famiglie debbono inscrivere i loro figliuoli alle scuole.

La geografia nelle scuole. — Abbiamo detto nel nostro numero del 5 corrente che il Congresso pedagogico aveva fatto benissimo ad accogliere la proposta dei professori Morandi e Amatis, perchè l'insegnamento della geografia venga riconosciuto come obbligatorio nelle scuole elementari, come vuole appunto l'articolo 315 della legge fondamentale sulla pubblica istruzione.

Avremmo potuto aggiungere che il Congresso aveva accettata anche la proposta del prof. Paolo Vecchia, che l'insegnamento della geografia sia cominciato nelle classi elementari inferiori.

Siamo poi lieti di poter dichiarare per norma delle famiglie che tutti questi desiderii sono stati prevenuti nelle scuole municipali di Roma, nelle quali l'insegnamento della geografia è considerato come obbligatorio fin dal 1874, e dato secondo apposito programma, col *metodo topografico*, cominciando dalla sezione superiore della prima classe.

Il busto di Sarti. — Questa mattina il ff. di sindaco cav. Armellini si è recato allo studio dello scultore Guglielmi per osservare il busto dell'illustre architetto Sarti, testè defunto, fatto con squisito gusto e maestria.

Il sindaco è restato sorpreso della rassomiglianza del ritratto e si è rallegrato col bravo scultore, tanto per l'esecuzione perfetta del suo lavoro come del gentile pensiero che ha avuto di far dono all'accademia di San Luca del busto dell'uomo che generosamente offriva la sua ricchissima biblioteca al municipio. Si sa che il municipio, a sua volta, affidava all'Accademia suddetta la biblioteca a lei donata.

Le conclusioni della relazione. — È grande la curiosità di conoscere quali siano le conclusioni che ha prese la Commissione nominata dal sindaco onde procedere ad una inchiesta sul corpo dei Vigili. Codesta curiosità trova la sua spiegazione nel giusto interessamento che prende la cittadinanza per un corpo, il quale ha reso e rende così segnalati servigi al paese. La relazione, come abbiamo già detto, *sub judice est*. Noi pertanto, pur conoscendone le conclusioni, crediamo doverci astenere da qualsiasi pubblicazione in proposito prima che la Giunta abbia prese le sue decisioni sopra tema tanto importante. Ciò d'altronde sarà fatto oggi. Crediamo però di poter dire, senza venir meno a codesti riguardi, che la Commissione ha rivelato delle irregolarità disciplinari nel corpo dei soldati e ha dovuto altresì fare qualche osservazione anche verso taluno degli ufficiali. Essa crede, in sostanza, che gli inconvenienti verificatisi finora siano da attribuire alla rilassatezza della disciplina ed alla insufficienza del regolamento.

Quindi si è accinta a completare quello esistente ed ha così presentato alla Giunta un regolamento che può dirsi completo.

Pure assolutamente esclusa qualunque sospetto di irregolarità amministrative e si accenna altresì ai migliori effetti che potrebbero conseguirsi, qualora il corpo dei Vigili fosse regolarmente ridotto ad istituzione militare, cioè con regole precise, istruzione pratica e tecnica.

La Commissione ha presentato un lavoro coscienzioso e completo, e che deve essere costato parecchia fatica ai suoi membri.

Essa infatti, a quanto sappiamo, tenne non meno di 15 sedute, delle quali ciascuna durò dalle 4 alle 5 ore. Ciò senza dire del lavoro preparatorio compiuto dai membri della Commissione stessa singolarmente.

Ma di questa questione, che è di grande importanza per Roma, ci occuperemo meglio quando avremo sott'occhio il testo esatto della Relazione e le deliberazioni prese dal comune in proposito.

Il nuovo palazzo in piazza Colonna. — L'egregio architetto, sig. Giovanni Gargiolli, ci ha gentilmente permesso di visitare l'antico palazzo della Posta, rimesso quasi interamente a nuovo per sua opera e quella dell'arch. sig. G. B. Giovenale.

La più gran parte dei nostri lettori conoscono il nuovo prospetto, il quale è stato totalmente mutato dall'antico, ed alzato di oltre 12 metri; così diremo semplicemente che è di stile corretto e grandioso e relativamente in armonia col sottoposto antico portico.

I due orologi che stavano sulla linea delle finestre dell'ultimo piano ora sono convertiti in un solo, il quale apparirà al di sopra dell'attico, in mezzo ad un prospetto quadrato decorato da quattro cariatidi e terminato ai due estremi della base con una sfinge. Le cariatidi sono colossali, avendo 4 metri di altezza. Il di sopra del prospetto che descriviamo è sormontato da un balaustro che richiama quello dell'attico.

L'orologio sorge nel mezzo ed ha un quadrante del diametro di m. 2 30. Esso si sta fabbricando in Dordrecht, città di Olanda e non sarà tutto di un pezzo, come era stato detto, perchè in nessuna fabbrica del mondo si potrebbe fare un quadrante opalizzato di quella dimensione. Così sarà formato di quattro pezzi.

Il meccanismo dell'orologio è affidato al signor Brunetti, orologiaio del municipio.

Non descriviamo l'interno del palazzo per esser brevi; però vi abbiamo notato, fra le altre cose, una sala da ballo nello stile del seicento che è una bellezza.

I pianterreni sono divisi in due sezioni; l'una è destinata ad uso di birreria, e sta dalla parte destra di chi entra nel portone principale, l'altra ad uso trattoria.

Le decorazioni sono di diverso stile, compreso il pompeiano. Una sala superiore è decorata con lo stile inglese del trecento ed è originalissima in tutte le sue parti.

L'antica iscrizione, che indicava come quel palazzo fosse stato costruito dal pontefice Gregorio XVI e che si vedeva sotto l'orologio, ora è scomparsa dall'antico luogo, ma l'iscrizione riapparirà nel fregio sotto la cornice del portico.

A dir vero, non sappiamo quanto quella iscrizione sia necessaria ed opportuna ora che il palazzo appartiene per diritto di compera ad un privato.

È vero che il portico, o per dir meglio le colonne, sono di proprietà del governo; ma che sono quelle poche colonne di fronte a tutto il palazzo?

Ci vien detto che il 1° e 2° piano sarà preso in affitto dal Circolo nazionale. Certo un luogo più adatto e sontuoso non poteva trovarsi.

L'egregio architetto ci ha assicurato che il palazzo sarà terminato nel prossimo novembre.

Spetta però al governo di ripulire e restaurare le colonne del portico e gli sono parecchi mesi che si aspetta dal ministero della pubblica istruzione che faccia metter mano a quel lavoro, senza del quale è ritardato il compimento del palazzo con grave danno del proprietario.

Piccolo Corriere

Grave tumulto. — Ieri in Castelgandolfo 5 o 6 malandrini in un'osteria, per questione di giuoco, vennero a rissa. Usciti nella pubblica strada, sempre continuando la rissa, diedero mano ai coltelli: due si videro a cadere a terra, mortalmente feriti da arma da taglio e sono certi Manzetti Alessandro e Giovanni, fratelli, carrettieri.

Accorsero amici e parenti dall'una e dall'altra parte dei contendenti e così nella strada stavano 10 o 12 persone minacciose, chi con bastoni, chi con coltelli alla mano.

Il sindaco del luogo, signor Ghezzi Alessandro, che stava in una farmacia vicina, corse a quel tumulto, si cacciò coraggiosamente in mezzo ai contendenti, ma nella confusione, ricevette un colpo di coltello alla schiena, che gli trapassò tutte le vesti e gli causò una ferita fortunatamente guaribile in pochi giorni.

Sopravvennero intanto anche due RR. carabinieri, e fra questi e l'autorità del sindaco, si sedò il tumulto: si eseguirono anche tre arresti e si portarono i due feriti all'ospedale. Un bravo al sindaco coraggioso.

Incendio in provincia. — A Monte Compatri, certo signor Carli Enrico aveva in questi giorni ultimato di costruire una casa a 3 piani del valore di lire 15 mila. Nelle cantine aveva già posto il vino ed in alcuni locali terreni del fieno. Ieri si sviluppò di un tratto l'incendio.

Corsero sopra il luogo il proprietario, il sindaco, il medico e molti cittadini per dar mano a spegnere il fuoco. Fra gli altri si distingueva un certo Villa Stanislao d'anni 25, che in una stanza a pian terreno s'adoprava a spegnere l'incendio per impedire comunicasse con le botti della cantina.

Ma delle travi caddero nella stanza stessa in modo che chiusero l'uscita al Villa.

Dopo poco tra la folla si fa largo certo Mauri Achille, carbonaio di Frascati, abitante però ora a Monte Compatri, giovanotto di forme e di forza erculea: afferra un piccone, si avanza nella stanza che ardeva, si fa largo tra i travi caduti, afferra il povero Villa e lo trae a salvamento. Il Villa però avea una mano ed il naso interamente bruciati e quasi tutto il corpo ridotto una piaga e si dispera di salvarlo. L'atto del Mauri, però, fu veramente eroico. Vi sono fondati indizi per credere che l'incendio sia doloso. Ed infatti la polizia già eseguì tre arresti.

Malato ingrato. — In via Lungaretta fu arrestato un bracciante perchè giorni sono, uscendo dall'ospedale di San Gallicano, dove era stato ricoverato, aveva portato via due lenzuoli a danno di quell'amministrazione.

Curiosità punita. — Un muratore, ieri mattina di buon'ora, in una locanda al vicolo del Leopardo, stava frugando nel vestiario di un suo compagno di alloggio e di mestiere, che, svegliatosi improvvisamente, lo ha preso pel petto e consegnato alle guardie di P. S.

Dal teatro in carcere. — Nel teatro Alhambra furono ieri sera arrestati un [illegible], un cocchiere ed un facchino, perchè scoperti autori di furto di alcuni pezzi di [illegible] del valore di lire 35 che avevano commesso, nei giorni scorsi, in una [illegible] di un possidente in via della [illegible].

Borseggio. — Certa signora Vicentini [illegible] passava ier mattina per la via Testa [illegible], quando fu borseggiata di un portamonete con lire 20. Vi era vicina però una guardia di P. S. in borghese che vide il [illegible], lo inseguì e lo condusse in questura.

A colpi di bottiglia. — Già da tempo [illegible] sedicenne F. C. nutriva rancore, per gelosia, verso un'altra giovane [illegible] sua compagna. Incontratesi ieri sera, [illegible], nel vicolo della Quercia, vennero a diverbio, e dalle parole passando ai fatti, si accapigliarono. La rivale della F. C. che teneva in mano una bottiglia, [illegible], con questa, l'avversaria, cagionandole una ferita inciso alla testa. La F. C. venne trasportata alla Consolazione.

—

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

7 Ottobre 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	759,9	3/4 cop.	—	23,0	16,9
Venezia	761,8	tutto cop.	calmo	23,4	17,5
Torino	759,1	tutto cop.	—	19,0	15,9
Modena	761,0	3/4 cop.	—	26,8	15,6
Genova	760,9	tutto cop.	agitato	22,7	20,7
Pesaro	761,1	tutto cop.	l. mosso	23,7	13,7
Porto Maurizio	760,4	tutto cop.	agitato	23,2	19,4
Firenze	762,4	1/2 cop.	—	27,0	15,8
Urbino	761,0	tutto cop.	—	20,9	17,4
Livorno	762,0	3/4 cop.	l. mosso	24,8	19,3
Città di Castello	763,6	3/4 cop.	—	24,3	11,7
Camerino	762,1	3/4 cop.	—	21,8	19,3
Aquila	763,4	tutto cop.	—	24,7	10,8
Roma	763,4	6/10 cop.	—	25,5	12,7
Foggia	762,5	1/2 cop.	—	30,3	13,8
Napoli	763,1	tutto cop.	tranq.	25,0	17,4
Potenza	763,2	sereno	—	23,3	13,1
Lecce	764,0	sereno	—	28,0	15,5
Cosenza	764,0	sereno	—	24,6	13,4
Cagliari	760,5	tutto cop.	l. mosso	26,0	22,0
Catanzaro	763,5	sereno	—	25,0	16,5
Messina	763,1	1/4 c. p.	mosso	—	—
Palermo	763,2	nebbioso	calmo	26,2	14,8
Caltanisetta	763,5	sereno	—	23,0	16,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	3 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	3 —p	[illegible]	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	[illegible]	—	*10 40
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	6 20p	[illegible]	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	4 2p	5 20p	*10—p
Frascati	7 00a	9 21a	11 [illegible]	5 10p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Tivoli	5 15a	7 30a copr.	[illegible]	p	5 —p

Arrivi a Roma da	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Genova-Livorno-Pisa	—	12 45p	7 [illegible]	9 40p	—
Orbetello-Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	3 40p	6 [illegible]	—	—
Perugia-Ancona	8 06a	12 27p	6 20p	—	—
Napoli	6 35a	8 20a	1 45p	9 [illegible]	9 [illegible]
Frascati	7 51a	2 07p	6 10p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Tivoli	—	10 [illegible]	1 45p	7 [illegible]	9 45p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

Udienza del 7 ottobre 1880.

La prima parte dell'udienza fu occupata quasi interamente dall'esame dei periti, perizia dei locali, perizia delle valigie, perizia dei pezzi di legno trovati nella valigia falsa. Riguardo a questi i periti Balducci, Bisco e Buscaglia dichiararono che quella qualità di legname si trova comunemente in Ancona, proveniente da Trieste, ma non a Genova.

Incomincia quindi l'esame dei testimoni.

Il primo esaminato è il signor *Lorenzo Verità*, ex direttore della sede di Ancona. Venne collocato a riposo per mancanza di oculatezza in occasione del furto, ma con un certificato di lode pel passato. Egli narra a lungo i fatti come vennero esposti nell'atto d'accusa. Quando si seppe del furto, venne chiamato dal prefetto, che gli domandò chi accompagnava la spedizione. «All'udire, dice il testimone, che vi era il Tangherlini, fece un atto di stupore, e mi disse che questo giovane era sospetto all'autorità. Io allora feci un piccolo rimprovero per non essere stato avvertito di ciò, chè avrei preso altre precauzioni.

Alla sera vi fu persona che mi sussurrò all'orecchio che anche il Lorenzetti apparteneva ad una segreta associazione. Chiamato il Lorenzetti, lo interrogai, e le sue risposte mi fecero senso. Si fecero varie perquisizioni in casa dei sospetti, ma nulla si trovò. Cercammo d'indagare il come poteva essere avvenuto il furto e quali indizi potevamo rinvenire. Fra le molte indagini constatammo che la valigia sostituita doveva essere stata preparata da molto tempo dalla persona la quale poi ha operato.

Ci persuademmo che dovevano esservi dei complici. Io dico francamente che non potevano essere nè il Mellini nè l'Albertini; ma il Tangherlini che abbia operato ed agito. I suoi complici non li conosco, ma possono ben essere il Governatori ed il Lorenzetti; mentre questi si curò di informarmi di ciò che avvenne alla stazione, cioè del litigio avuto tra il cassiere ed un individuo che stava nello stesso vagone, il Lorenzetti può aver surrogato il fattorino Chiaccherini con molta arrendevolezza, o dirò meglio offrendosi spontaneamente. Non so se era il turno del Tangherlini per accompagnare la spedizione.»

Il teste Verità crede che la sostituzione della valigia sia stata fatta in Ancona.

Nella seconda parte della seduta è stato interrogato il testimone *Sarzani Oreste*, impiegato alla Banca Nazionale in Roma. Dopo il furto venne inviato in Ancona per le opportune verifiche.

Domani udienza alle 10 ant.

—

Ieri mattina, alle ore 9, ha avuto luogo innanzi alla Pretura urbana il dibattimento nella causa per i fatti avvenuti a Campo Verano in occasione dei funerali per il generale Avezzana.

Presiedeva, come pretore, l'avv. Buschi: fungeva da Pubblico Ministero l'avv. Borghese: al banco della difesa sedevano gli avv. Fazio e Rosi.

La causa, come è noto, si dibatte contro i signori Laurenzana e Nicosia, imputati di ribellione ed oltraggio alle guardie.

Esaurite le formalità di uso l'avv. Fazio domanda la parola. Egli espone i motivi pei quali il collegio della difesa, che doveva essere assai numeroso, si trova ridotto a due. Gli avvocati Petroni e Zuccari sono occupati, l'avv. Zuppetta è malato. Però, dice il difensore, tutti gli avvocati sono solidali con noi: tutti gli uomini onesti sono solidali con questi due giovani.

Dopo ciò l'avv. Fazio solleva un incidente. Egli chiede il rinvio della causa affinchè il pretore, revocata l'ordinanza colla quale restringeva il numero dei testimoni invocati a discarico, ammetta l'audizione di questi testi: Cairoli, Depretis, Bonacci, Miceli, ecc. Essi devono provare che tra i medesimi e gli iniziatori delle onoranze al generale Avezzana e i rappresentanti della Società per l'Italia irredenta intervennero dei patti chiari e solenni: che al Campo Verano questi patti furono infranti dalle autorità e dalle guardie e che quindi queste, davanti ai dimostranti, più non erano ufficiali pubblici ma semplici privati, che commettevano reati, insomma nè più nè meno che degli aggressori.

Il Pubblico Ministero si oppone alla richiesta della difesa, parendogli che quale possa essere il patto stretto da qualsiasi ministero, il magistrato deve unicamente ispirarsi e decidere colle norme dei Codici.

Quindi replica dell'avv. Fazio e poi replica del Pubblico Ministero.

Dopo di che il pretore si ritira, e alle 11 1/2 torna leggendo un'ordinanza colla quale l'istanza della difesa è respinta e si comanda che si proceda innanzi.

Allora l'avv. Fazio fa istanza che il seguito del dibattimento sia rinviato perchè assenti da Roma parecchi dei testimoni ammessi, cioè Castellani (Alessandro) Romano, Menotti, De Luca, Fabrizi ed altri.

Il Pubblico Ministero non essendosi opposto alla domanda della difesa, il pretore ordina il rinvio del processo ad udienza da destinarsi, la quale avrà luogo a Camera aperta.

L'udienza è levata alle 12 1/2.

—

Domani, sabato, incominceremo a pubblicare in appendice

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

romanzo di C. G. Chelli.

Contemporaneamente proseguiremo e termineremo, in seconda pagina, la pubblicazione del racconto *Ricco ad ogni costo*.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il pubblico accorse numerosissimo al Politeama per la terza rappresentazione del *Rienzi*. Il successo ha assunto proporzioni epiche. Uno degli spettatori, acceso d'entusiasmo alla vista de' guerrieri che combattevano nel secondo atto, incominciò a gridare con quanto fiato avea in gola: *Viva Garibaldi, per Dio!* E ci volle del bello e del buono per calmarnegli gli ardori e condurlo fuori della platea. L'esecuzione è stata, al solito, inappuntabile.

Sabato a sera avrà luogo la beneficiata della signorina Van. Oltre l'opera *Rigoletto*, canterà l'aria dei gioielli nel *Faust*.

— Rammentiamo che stasera, venerdì, al teatro Valle ha luogo la prima rappresentazione della commedia di Sardou (nuova per Roma) *Daniele Rochat*.

— Ci viene assicurato che all'Alhambra si è abbandonato il pensiero di dare un altro ballo, ma si proseguirà sino al fine della stagione, colla *Messalina* che chiama sempre gente.

—

Spettacoli dell'8 ottobre

Valle. — *Daniele Rochat*, commedia nuovissima (ore 8 1/2).

Alhambra. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — *In terra e sotto terra*, operetta (ore 6 1/2 a 9 1/2).

Quirino. — *Un ministrone napoletano*, parodia, prima rappresentazione (ore 6 1/2 e ore 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le corse. — La *Perseveranza* ha da Varese, 5 ottobre, il seguente telegramma:

«Alle corse d'oggi, in causa del tempo piovoso, c'erano pochi equipaggi. Le tribune però erano affollate.

Vinse il premio nazionale *Teresina* del conte Larderel battendo *Forosetta*, che arrivò seconda, del conte Telfener; *Casalecchio*, del conte Talon, giunse terza.

Il premio speciale fu vinto da *Gennariello* del conte Larderel, che battè *Second Empire*, giunto secondo, del conte Telfener; *Rector* giunse terzo e *Dos* quarto.

Il *Match* di lire duemila circa fu vinto da *Toulon* del marchese Sarra-Gerace. Il premio di Varese, di lire cinquemila, è stato vinto da *Porte-Bonheur*, di Wigginton.»

Sfregi ai carabinieri. — Alla *Gazzetta d'Italia* scrivono da Macerata in data del 4:

«L'altra notte una pattuglia di carabinieri partiva da Macerata e giungeva a ora tarda, di passaggio, a Villa Potenza, borgata distante da qui circa tre miglia. A Villa Potenza un gruppo piuttosto numeroso di uomini, che cantava a squarciagola, tosto che scorse i rappresentanti della pubblica forza, cominciò a fischiarli e ad accoglierli a sassate. I reali carabinieri, non potendo resistere contro la ciurmaglia, si ritirarono dopo aver intimato il silenzio.

Da Macerata partirono quindi circa 14 carabinieri, i quali ristabilirono l'ordine e fecero parecchi arresti. Anche tuttora l'autorità continua ad occuparsi della cosa.

Colgo quest'occasione per dichiarare che l'autorità politica ha mostrato energia e sagacia nello scoprire gli autori dello sfregio fatto ai reali carabinieri.»

Scoperte. — Il *Pungolo* di Milano scrive:

«Sappiamo che la questura ha potuto scoprire l'individuo che l'altra notte fece, non già per uno stupido scherzo, ma per una più stupida vendetta d'un preteso torto, scoppiare un petardo sul davanzale di una finestra a pianterreno della casa Belinzaghi, in via Andegari.

«Quell'individuo sarà deferito all'autorità giudiziaria.»

Sommossa di reclusi. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Alessandria, 5:

«Una grave sommossa scoppiava stamattina alle ore 6 nel nostro carcere penitenziario.

«I condannati tutti ai lavori forzati, appena radunati nei rispettivi laboratorii, previi, senza dubbio, accordi da qualche tempo preparati, ribellaronsi ai custodi, gridando: «Abbasso il direttore! Viva il Re e la patria!» (*sic*).

«Accorsero tosto le autorità civili e militari, disponendo un buon nerbo di forza pubblica, cioè alcune compagnie di fanteria, una batteria d'artiglieria e soldati pure di cavalleria, intorno e nel cortile del carcere, così che venne tolto ogni pericolo d'evasione.»

Ferrovia del Gottardo. — Il *Bund* smentisce da buona fonte, come infondata, la notizia corsa in questi ultimi giorni, che il così detto tratto mobile nel gran tunnel del Gottardo fosse di nuovo franato.

Invece, nel tunnel a spirale di Wettingen, a circa 380 metri dall'imbocco, si produsse una gran frana che cagionò la morte di quattro operai e il ferimento di parecchi altri. Del resto questo tunnel è quello che presenta le condizioni più sfavorevoli e difficili in rapporto della roccia di tutti gli altri tunnels a spirale. I lavori saranno ivi ora proseguiti con maggior accortezza.

Nel gran tunnel del Gottardo i lavori proseguono senza interruzioni.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli annunziano la morte del commendatore Gennaro De Angelis.

Fu un operoso tipografo e intelligente; e l'arte tipografica deve a lui non lieve incremento.

PUBBLICAZIONI

«Il calligrafo delle ricamatrici. Fascicoli di luglio e agosto — Bologna, presso Gaetano Beccari.

Vincenzo Montoro. «Al principe imperiale Napoleone Bonaparte.» Carme — Napoli, tip. De Angelis.

«Bollettino della Società geografica italiana.» Serie II. Vol. V. Settembre 1880 — Roma, tip. Civelli.

«Nè patibolo, nè carcere.» Lettera del conte Adolfo De Foresta al comm. Beltrani-Scalia — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

«L'idealismo e la letteratura.» Introduzione allo studio nazionale della letteratura e della sua storia, di Nicolò Gallo. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

1. Nomine e promozioni negli Ordini della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto 9 settembre, che autorizza una prelevazione di L. 12,000 per *Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse* (*Archivio di Stato*).

3. R. decreto che autorizza una prelevazione di L. 16,000 per la *Regia Università ed altri Istituti universitari* (*materiale*).

4. Disposizioni nel personale telegrafico e nel personale dei notai.

NOTIZIE ULTIME

I fatti di Genova

Ci viene riferito che il ministro della guerra ha domandato per telegrafo precisi ragguagli intorno all'incidente avvenuto a Genova tra alcuni ufficiali dei granatieri e il cronista del giornale l'*Epoca*. (*Vedi nostra corrispondenza da Genova*).

—

Le dimissioni di Garibaldi

Il generale Garibaldi non ha ancora preso alcuna deliberazione riguardo all'indirizzo degli elettori del primo collegio di Roma, che lo invitavano a ritirare le sue dimissioni da deputato.

—

Il corso forzoso

Confermando la notizia da noi data, e riprodotta da molti giornali senza citarne la fonte, sopra il concetto fondamentale del progetto per l'abolizione del corso forzoso, possiamo aggiungere che il ministro Magliani vorrebbe collegare la conversione dei debiti redimibili in debito consolidato con una operazione finanziaria, per cui il governo acquisterebbe una rilevante somma di moneta metallica nella proporzione di due terzi d'argento e un terzo d'oro.

—

NOTIZIE DIPLOMATICHE

Il *Diritto* annunzia che a successore del barone Bibra verrà nominato ministro di Baviera presso la Corte d'Italia il signor di Rudhart.

—

IL SINDACO DI NAPOLI

È arrivato a Roma il conte Giusso, sindaco di Napoli, per condurre a fine col governo i negoziati relativi a quel municipio. Gli auguriamo che ci riesca.

—

I sovrani di Grecia

Contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni giornali, i sovrani di Grecia non sono arrivati ieri. Essi giungeranno in Roma oggi venerdì alle ore 3 1/2 pom. Gli illustri ospiti prenderanno alloggio all'albergo del Quirinale.

—

Il Consiglio provinciale di Novara

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Novara, 7 ottobre. — Il Consiglio provinciale si adunò oggi in sessione ordinaria coll'intervento, quale regio commissario, del prefetto, senatore Piscavini.

L'on. Sella, assumendo la presidenza, ringraziò il Consiglio di avergli dato nuovo attestato di benevolenza, rieleggendolo presidente.

Assistevano alla seduta gli on. Ricotti, Morini, Perazzi, Curioni, Mellerio, Giovanola, Verga nonchè il conte Tornielli Brusati, ministro plenipotenziario a Bucarest, giunto in Italia da pochi giorni.

—

Notizie ferroviarie

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

«Il progetto, testè approvato dal Consiglio di Stato, per l'appalto di un primo tratto della ferrovia Viterbo-Attigliano, comprende il tratto fra i chilom. 24 più 500 e 29 più 500: esso è dunque della lunghezza di chilom. 5 — per il complessivo importo di L. 363,042 66 di cui 276,583 94 a base d'asta.

«Detto tratto si staccherebbe dalla linea Senese, nei pressi della stazione di Viterbo e, traversando con un ponte in ferro il fiume Tevere, giungerebbe alle Grotte di S. Stefano e Magugnano.

«Di opere d'arte importanti sul tratto medesimo non vi è che la fermata di Lipisciano; non essendo ancora studiato completamente il progetto riguardante la costruzione del ponte in ferro sul Tevere.»

— «Sappiamo che vertono pratiche fra l'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia e la Compagnia Florio e Rubattino per l'istituzione di un servizio cumulativo fra le principali piazze della rete italiana ed estera, coi porti toccati dai vapori delle Compagnie stesse.»

— «Onde soddisfare ai bisogni del traffico locale fra Treviso e Venezia, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha autorizzato l'attivazione, su quella tratta, di due coppie di treni, in aggiunta alle corse stabilite dall'orario in vigore.»

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — L'*Agenzia Havas* pubblica il testo della Nota turca.

Tutti i giornali biasimano la condotta della Turchia, ma consigliano il governo francese di tenere un'attitudine riservata.

Bruxelles, 6. — Il *Nord* crede che l'articolo del *Daily News*, il quale dice che, se l'Inghilterra non agisce, la Russia andrà più lontano, sia soltanto destinato a prevenire l'opposizione che un'azione energica del governo inglese potrebbe incontrare in Inghilterra. Il *Nord* soggiunge che la Russia vuole soltanto l'accordo europeo e l'esecuzione del trattato di Berlino.

Parigi, 6. — È scoppiato un incendio nella stazione termale di Ax (Ariège), 35 case rimasero incendiate nel centro della città. Stasera il fuoco durava ancora.

Teodo, 6. — Il principe Danilo, figlio del principe di Montenegro, si recò a visitare il vice-ammiraglio Seymour a bordo dell'*Alexandra*. Tutte le squadre lo salutarono.

Londra, 7. — Il governo inglese fa preparare caserme in Irlanda pel maggiore numero possibile di soldati.

Parigi, 7. — La *République française* dice che la Porta oltrepassa ogni limite, e che è lecito il trattarla come se avesse perduto in parte l'intelletto, o il Sultano fosse colpito d'alienazione mentale. Le potenze debbono provvedere.

Londra, 7. — Il *Daily-News* annunzia che tutti gli abitanti di Scutari sono stati chiamati sotto le armi, e che i rinforzi seguitano ad arrivare a Dulcigno.

Parigi, 7. — Notizie private di Vienna, in data d'oggi, dicono che il governo inglese ha formulato le sue proposte sulle quali le potenze stanno deliberando.

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente sabato, sotto la presidenza di Grévy.

Firenze, 7. — La *Nazione* pubblica una lettera di Barthélemy Saint-Hilaire al prof. De-Gubernatis, in data 5 corrente.

Il ministro dichiarasi amico della pace e amico dell'Italia; dice che farà il possibile per far continuare le buone relazioni necessarie ai due paesi; desidera che si calmi la vivacità della stampa italiana, egli agisce in questo senso presso la stampa francese, spera di dissipare ogni nube; dice che Cialdini è disposto a secondarlo e che sono sicuri della riuscita.

Firenze, 7. — I sovrani di Grecia hanno ricevuto stamane il conte Maffei, che alloggia nella stessa locanda.

Le LL. MM. continuarono a visitare i monumenti. Oggi visiteranno il palazzo Riccardi.

Domani i sovrani partono per Roma.

—

ULTIMI DISPACCI

Ragusa, 7. — Il console austriaco a Scutari ricevette l'ordine di prepararsi alla partenza.

Costantinopoli, 7. — Il conte Corti conseguì oggi alla Porta una Nota, nella quale reclama una minorenne suddita italiana, rapita da un musulmano, la quale vuole abbracciare l'islamismo.

Baosic, 7. — Il vice-ammiraglio Seymour invitò l'ammiraglio russo Kremer di tenersi pronto a partire.

Il principe Danilo ed i ministri del Montenegro ritornano oggi a Cettigne.

Vienna, 7. — La *Corrispondenza politica* dice che le trattative fra le potenze per rispondere all'ultima Nota turca prendono una piega così soddisfacente, da attendersi la fine prima di quello che si supponeva. Il mantenimento dell'accordo europeo può considerarsi come assicurato, lo che farà svanire le inquietudini insorte riguardo al mantenimento della pace.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che l'Inghilterra propone un atto di sequestro collettivo nel mare Egeo, affine di ottenere una guarentigia per l'adempimento degli impegni da parte della Porta.

Genova, 7. — È partito oggi da Genova il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio.

—

All'ora di andare in macchina (ore 4 antimeridiane) non ci è ancora giunto il Boulevard.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita italiana 5 0/0	93 62 1/2	93 70
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1345 —	— —
Banca Generale	660 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	481 —
Fondiaria incendi	648 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

Roma, 7 ottobre.

I corsi dei Boulevards di Parigi di ieri sera segnarono qualche centesimo di ribasso sui corsi di chiusura. I mercati italiani, sebbene assai riservati e diffidenti di probabili sorprese, hanno però un contegno assai resistente alle correnti di ribasso, che in certi momenti vorrebbero prevalere, e anche alla Borsa odierna la Rendita potè essere largamente trattata, a 95 in apertura di Borsa. Meno ferma quindi in seguito a qualche vendita, chiuse da 94 97 a 94 95 per fine corrente, mentre per contanti venne negoziata a 94 85 e 92 72 1/2 ex coupon.

I valori non seguirono la fermezza della Rendita e furono meno animati.

Il Cattolico domandato a 95 90.

Blount 97 15.

Rothschild 101 75.

Le Azioni della Banca Generale ebbero qualche scambio da 667 a 656 50 e quelle del Banco di Roma da 630 a 620 per fine corrente.

Le Fondiarie Santo Spirito domandate a 481 50 ebbero qualche offerta a 482 contanti.

In ribasso le azioni dell'Acqua Pia da 1011 a 1009, e in più sensibile deprezzamento quelle delle Condotte d'Acqua da 464 a 460 contanti e fine.

Fermi e in leggero aumento i cambi.

Parigi a 3 mesi 109 90.

Londra a 3 mesi 27 83.

Marenghi 22 16.

Chèques su Parigi 110 47 1/2.

Si chiuse la Borsa senza conoscere l'apertura di Parigi in ritardo.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi ci giunge in sensibile ribasso di circa 30 centesimi sulla Rendita francese e sul nostro Consolidato. Qui, esorditi deboli a 94 67 1/2, si riprese in chiusura a 94 72 e mezzo.

Le Generali anch'esse esordite a 664 50 prezzo fatto, chiusero 660 domandate.

Borsa animata.

—

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	95 — f	94 97 f
Napoleoni d'oro	22 13 c	22 13 c
Londra 3 mesi	27 83 c	27 83 c
Francia a vista	110 40ch	110 40ch
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—
Strade ferr. meridionali	474 —	472 1/2 f
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	990 1/2 f	985 — f
Azioni Fondiarie	—	—

PARIGI, 7 (ore 3,10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 85	86 90
» » 3 0/0	85 —	84 82
» » 5 0/0	120 —	119 77
Rendita italiana 5 0/0	85 60	85 35
Ferrovie lombarde	185 —	190 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	—	273 —
Ferrovie romane	—	145 —
Obbligazioni lombarde	—	287 —
Obbligazioni romane	—	139 —
Cambio su Londra, a vista	—	25 41 —
Cambio sull'Italia	—	9 1/2
Consolidati inglesi	—	97 13/16

VIENNA	5	6
Mobiliare	283 10	280 90
Lombarde	82 —	81 10
Banca anglo-austriaca	117 70	116 80
Austriache	278 50	276 75
Banca nazionale	821 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 42 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 55
Cambio sopra Londra	118 25	118 30
Rendita austriaca	72 80	72 60
» in carta	71 65	71 35
Union-Bank	110 20	108 50
Rendita austr. nuova (oro)	87 60	87 10
Rendita ungherese nuova	107 60	106 92

BERLINO	5	6
Mobiliare	487 50	483 —
Austriache	479 50	476 —
Lombarde	143 —	141 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana	85 60	84 80
Detta (fine mese)	—	84 90
Azioni tabacchi	—	—
Obblig. Regia tabacchi	101 50	—
Rendita turca	9 80	9 80
Prestito russo	91 70	91 10
Prestito russo orientale	58 60	57 90
Argento (per chilogr.)	—	—
Rublo	208 —	205 80

LONDRA	5	6
Cons. inglese	98 — a —	98 — a —
Rendita ital.	84 7/8 a —	84 1/2 a —
Spagnuolo	21 1/2 a —	21 1/4 a —
Turco	9 7/8 a —	9 7/8 a —
Egiz. nuovo	63 1/4 a —	69 1/2 a —
Ottomano (71)	70 1/4 a —	69 1/2 a —
Argento fino	52 1/4 a —	52 1/4 a —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in cinque gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti . . . Chilogr. 57,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . » [illegible] »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . » [illegible] »
ACCIAIO e ferro in torniture e limature, lamiera di ferro inservibile; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO